

Presentato durante una conferenza stampa alla Regione Nel programma del PCI toscano qualità della vita e del lavoro

Prezioso il contributo di indicazione del questionario diffuso in un milione di copie - I candidati per onestà e capacità rispondono agli obiettivi posti - Lavoriamo per rafforzare ed estendere l'unità a sinistra

Due gli obiettivi che emergono nel programma dei comunisti toscani per la Regione: la qualità del lavoro e la qualità della vita. Il primo visto come continuità del collegamento con le linee di programma di sviluppo regionale, in particolare come occasione di lavoro da moltiplicare in rapporto alla domanda di occupazione sempre più ricca sul piano culturale e professionale; il secondo come prosecuzione dell'impegno in difesa della natura e dell'ambiente, di sviluppo dell'agricoltura; di crescita ulteriore e razionale di servizi mentali e servizi sociali in direzione delle donne (asili, materne, scuole, ecc.); dei giovani (servizi, spazi verdi); degli anziani.



I due obiettivi sono stati ampiamente confrontati nella consultazione di massa che il PCI ha lanciato in Toscana diffondendo un milione di questionari, 350 mila dei quali sono tornati con preziose indicazioni di cui si è fatto tesoro. I candidati - la lista, prima fra tutti i partiti, sarà depositata stamani - per onestà, capacità, efficienza, corrispondono ai compiti che la Toscana si assegna per gli anni ottanta. Obiettivo politico per realizzare questo programma è il consenso e l'estensione della maggioranza di sinistra in Toscana.

La caratteristica del programma è un'unità politica, anche se vi è un problema prioritario dell'assetto dei poteri statali e di riforma delle autonomie e della finanza locale. Si ritiene necessario anche modificare il regolamento, ma si tratta di problemi che vanno discussi e concordati unitariamente con la minoranza.

Unitaria delle Regioni, anche se vi è un problema prioritario dell'assetto dei poteri statali e di riforma delle autonomie e della finanza locale. Si ritiene necessario anche modificare il regolamento, ma si tratta di problemi che vanno discussi e concordati unitariamente con la minoranza.

Per i candidati, i questionari ritirati sono circa 10 mila (anche perché non sono stati diffusi nei comuni sotto i 5 mila abitanti). Le indicazioni maggiori naturalmente vengono per gli amministratori più conosciuti, per i sindaci, gli assessori, ci sono anche nomi nuovi.

Per il resto, il criterio cui si ispira la composizione della lista è quello della specializzazione settoriale. Prioritaria è la ricerca in direzione dell'agricoltura, della sanità, dell'università, della cultura (università in particolare), dell'economia e sociale. Presentiamo - ha concluso Quercioli - otto candidati con l'obiettivo di eleggerne quattro e cinque, rispettivamente dei due del '75. I fra operai, impiegati e tecnici. La lista si pone anche l'obiettivo di rappresentare un'area più ampia, presentando, come esponente della sinistra unita il compagno Guido Biondi.

Le norme per la campagna elettorale

Fino al 17 maggio non si possono attaccare manifesti

La federazione del PCI invita le organizzazioni del partito a rispettare la scadenza

Nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali regionali del 9 giugno la disciplina della propaganda elettorale è regolata dalla legge 24 aprile 1975 n. 130 che modifica la legge n. 212 del 1966. La legge n. 130 introduce alcune modifiche alla disciplina della propaganda elettorale, in particolare per quanto concerne l'affissione di manifesti negli appositi spazi si procede nel seguente modo: «Nei casi in cui entro il giorno 31, precedente la data fissata per le elezioni, non siano state ancora comunicate le liste o le candidature unimominali ammesse, la giunta municipale provvede agli adempimenti per l'assegnazione degli spazi ai partiti partecipanti alle elezioni e alle organizzazioni entro i giorni successivi alla ricezione della comunicazione delle liste o delle candidature unimominali ammesse».

pedecontropiedecontropiedecontropiedecontro

Il «Jolly»

Valentino Giannotti è ormai il Jolly della Nazione (lo conosce quel personaggio che appare fra le carte con il cappello pieno di sonagli?) - una sorta di «Barbiere di Siviglia» - tanto per nobilitare l'immagine di «facotru della città» che interviene a proposito ed a sproposito in ogni occasione. C'è da sostenere una candidatura? Ecco qua Valentino Giannotti prontissimo con spolverino, pettegole e

forbice. C'è da sistemare l'assessore al traffico? Ecco ancora l'infebbilabile «barbiere», il «figaro» fiorentino, come ormai lo chiamano, pronto al contropelo. Saccente e superficiale, rozzo e maleducato come pochi, impersona perfettamente quanto di peggio i fiorentini hanno tra i pochi vizi e nessuna delle molte virtù, tra le quali ad esempio, quella di essere si linguaciuati, ma almeno spiritosi. Giannotti, invece non fa nemmeno ridere.

Continua a correre qua e là dove lo chiamano, lamentando i colpevoli interessi della categoria. Rileggete ciò che ha detto a «La Nazione». Anche Sbordani ha i suoi blitz in via degli Atelli, al Ponte Rosso, in Piazza Santa Maria Novella e così il commercio ed il turismo hanno pagato la loro tangente ad un assessore che si è divertito col traffico in Firenze come un fanciullo col suo giocattolo.

Concluderà i lavori il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione Fiorentina.

Carrarmati e aerei

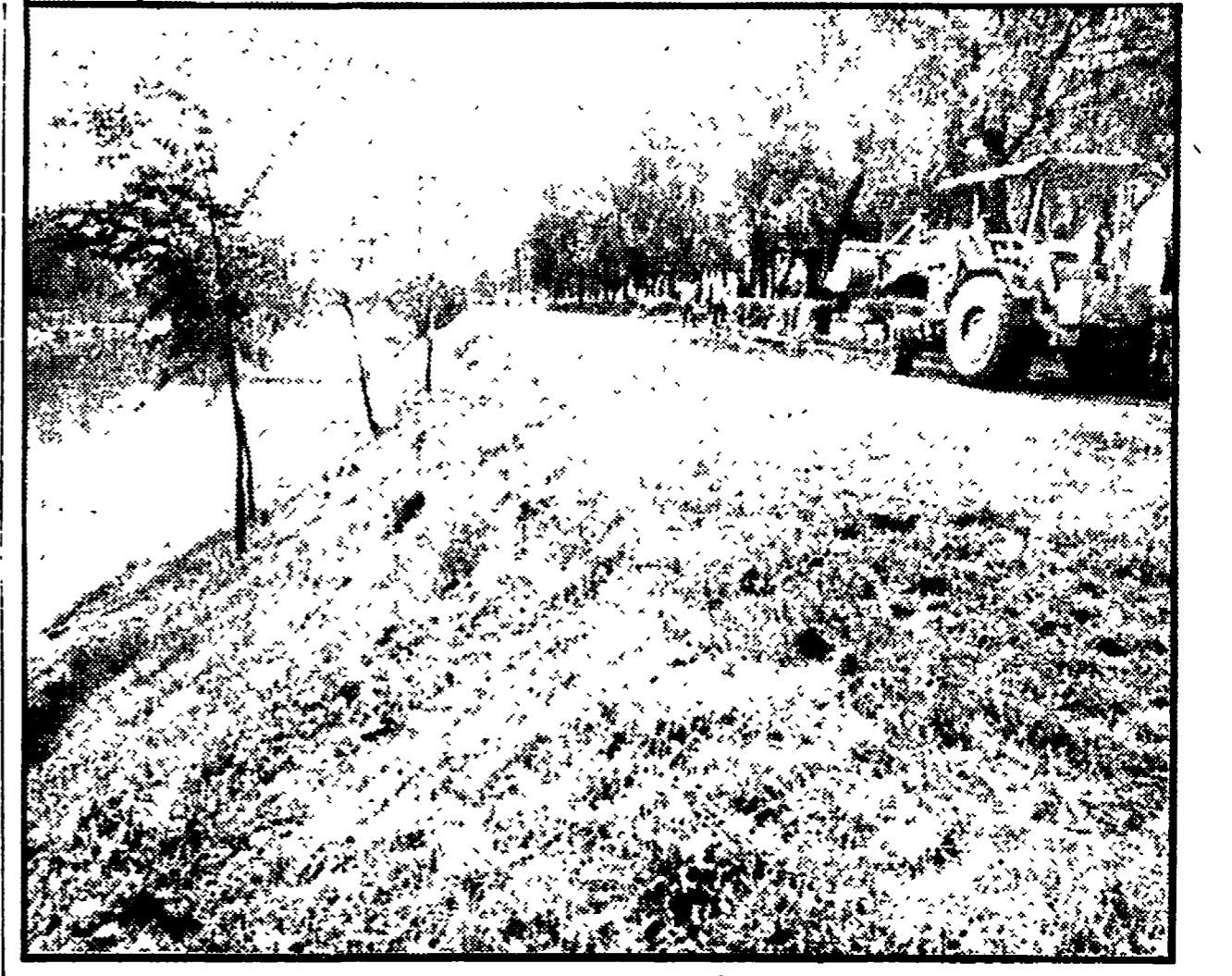
Abbiamo visto il primo manifesto del PSDI affisso negli spazi elettorali approntati per le strade di Firenze, dice: «Il comunismo marcia con i carrarmati». Il riferimento è all'Afghanistan, naturalmente. Poco importa se il PCI ha una sua precisa posizione di condanna, ormai conosciuta in tutto il mondo. L'ambiguo messaggio deve per forza ignorare la mancanza di argomenti migliori.

Festa popolare sul lungarno dei Pioppi

Dove regnavano i rovi ora c'è un'oasi verde

Un terreno lungo due chilometri recuperato ad uso pubblico dal comune e dal consiglio di quartiere n. 4 - Il problema dei nomadi e degli addetti ai mestieri viaggianti

Un pezzo di terra lungo due chilometri restituito alla gente: lungarno dei Pioppi. Un pezzo di terra da anni abbandonato ai rovi e alla vegetazione più selvaggia che stentava a nascondere scarici abusivi. Luogo di incontro preferito nelle ore notturne da chi di notte «combinava qualche affare», frequentato da nomadi e dagli addetti ai mestieri viaggianti: una corte di miracoli di umanità emarginata.



A pochi metri di distanza le finestre di nuovi insediamenti edilizi. Inevitabile quindi il conflitto. Ora, dopo un anno di lavoro, realizzato con le sole forze e risorse dell'amministrazione comunale e del consiglio di quartiere questo tratto di territorio cittadino, prospiciente al grande fiume, è diventato un giardino, una passeggiata tra le siepi che lo recingono, lungo le marciapiedi freschi, la calce e i palli dell'illuminazione pubblica, le fontanelle, le panchine verniciate dagli anziani del circolo del pensionati.

L'idea è partita, e si è sviluppata fino a completa realizzazione, dal consiglio di quartiere numero 4. Sabato prossimo, annuncia il presidente Elio Barbieri, ci sarà grande festa al lungarno dei Pioppi: alle 15 parte il «Treno del Girone», alle 16 si esibirà la banda Carlini, alle 17 spettacolo degli sbaldratori del Galluzzo. Due gli ospiti d'eccezione: i ragazzi della Montagnola con i loro disegni, gli anziani del circolo pensionati, con qualche prelibata ricetta.

Presentate le liste per tre comuni e per i quartieri

Il PDUP e l'MLS insieme anche alle elezioni amministrative

Favorevoli all'esperienza delle amministrazioni di sinistra si presentano con lo slogan: «Dal buon governo alla trasformazione della città»

Il Partito di unità proletaria e il Movimento lavoratori per il socialismo presentano le loro liste. Trasbordato il cartello che li vede uniti sui banchi del Parlamento nella realtà locale, le due formazioni hanno presentato ieri alla stampa criteri di formazione delle liste, linee di programma e capilista. Saranno in lizza per i consigli comunali di Firenze, Scandicci e Sesto, per nove quartieri fiorentini e per cinque seccesi. Non si presenteranno per il consiglio provinciale mentre è ancora in discussione la lista dei candidati per la Regione.

La decisione di presentarsi - hanno detto nella conferenza stampa i responsabili delle due organizzazioni - è stata presa dopo la valutazione positiva dei risultati delle passate elezioni europee che hanno attribuito alla

formazione l'1,7 per cento dei voti. La presentazione nei quartieri non sarà indiscriminata: «Ci presentiamo solo dove possiamo lasciare il segno dove abbiamo avuto rapporti reali con la gente». Valutati positivamente i cambiamenti avvenuti in questi cinque anni di amministrazione di sinistra PDUP e MLS si presentano alle elezioni con questo slogan: «Dal buon governo alla trasformazione della città». C'è bisogno - hanno detto i dirigenti delle due organizzazioni - di una forza che rivitalizzi le giunte di sinistra, che sappia tradurre le esigenze sociali in progetto di trasformazione complessiva. In specifico sulle città si è parlato di «riacquisizione di spazio e tempo al loro valore d'uso», di «intervento complessivo su tutta l'area urbana», di «amminrazione per obiettivi e non per competenze», di «gestione diretta e non partecipativa delle forze sociali».



I bombardamenti delle Officine di Porta a Prato nel 1944, durante i quali persero vite numerose operai, sono stati ricordati con una manifestazione commemorativa che si è svolta ieri mattina all'interno dello stabilimento di quartiere numero otto.

Parteciperanno Roberto Caini, presidente del consiglio di Quartiere 12 e Silvano Peruzzi, capogruppo del PCI in consiglio comunale.

Ricordati i bombardamenti del '44

Alle officine di Porta a Prato la stessa lotta di 36 anni fa

In quel tragico evento bellico persero la vita tredici operai - Una manifestazione promossa dal consiglio dei delegati, dai partiti politici e dal quartiere Il discorso del sindaco Gabbuggiani

tervento ha esordito sottolineando che occorre riproporre quella che fu la battaglia ideale di allora e che il movimento operaio rivoluzionario non ha mai abbandonato. Una battaglia ideale che respingendo una immagine della «Resistenza fondata sulla mistologia delle occasioni rivoluzionarie perdute, nell'esaltazione e la teorizzazione della violenza», ripropone una riflessione seria e attenta sulla realtà storica scaturita da una lotta unitaria che rivendicò e rivendica tuttora la democrazia politica come metodo e come terreno di avanzata per la costruzione di un nuovo Stato.

«E lo Stato, ha continuato Gabbuggiani, che rifiuta la violenza come metodo della lotta politica, con chiaro riferimento allo squadrismo che portò alla nascita del regime fascista. E' anche lo Stato che rifiuta la guerra